n° 5-6 maggio-giugno 2013

il Missionario FRANCESCANO

Rivista di formazione e informazione missionaria
dei frati minori conventuali

Formazione alla missione

adozione/progetti Indonesia e Malawi

La "Via del cuore" per la missione

dossier
da 60 anni in America Latina: identità e presenza, testimonianza e solidarietà

Anno LXXX - N.5-6 MAGGIO/GIUGNO 2013 - Poste Italiane S.p.a.- Sped. in Abb. Postale DL 353/2003 (Conv. in L. 27.02.2004 n.46) - Art.1 Comma 2 - DCB Roma

Sommario

3 **Il Punto** *di V. Trani*
Con gioia e nostalgia

5 **Editoriale** *di P. Gb. Buonamano*
Camminare, testimoniare, essere credibili

6 **news** - *da Fides e Franciscan Internetional*

8 **eventi** *di M. Bello*
La EMI, compie 40 anni

9 **contemplazione e missione** *le Clarisse*
Lo sguardo di Chiara

10 **dossier, America Latina** *la Redazione*
Da 60 anni... dossier America Latina

20 **formazione alla missione** *di U. Sartorio*
La fede "non solo" un dono

23 **progetto/adozioni-bambini** *di F. Severi*
Indonesia, Istruzione e cure mediche

24 **progetto/adozioni-bambini** *di P Linus*
Africa-Malawi, istruzione bambini di 38 scuole

23 **vita missionaria** *di T. Pastorelli*
Chile-Curicò, L'essenziale è invisibile agli occhi

27 **vita missionaria** *di L. Corcella*
Bolivia: il dono della missione

28 **letteratura e solidarità** *di G. Nappa*
La "Via del cuore" per la missione

30 **in vetrina**
Consigli per la lettura e l'animazione

Storia di copertina

I Frati minori conventuali i da 60 anni in America Latina, Identità e presenza, tesimonianza e solidarietà.

contributo volontario 2013:
ordinaria Euro 12,
d'amicizia Euro 16,
sostenitore Euro 26.

Conto Corrente Postale
n° 580001 intestato a:
Il Missionario Francescano
P.za Ss.pietro e Paolo, 8
00144 Roma

Bonifico Bancario intestato a:
Centro Nazionale
Missionario Francescano
IT 44 R 02008 05132 000029474697

Direzione, redazione amministrazione:
P.le Ss Pietro e Paolo 8, 00144 Roma
Tel e Fax: 06.9575214 -
E-mail: centrmis@libero.it

Direttore editoriale: P.G.Battista Buonamano
Direttore responsabile: P. Ernesto Piacentini
Redazione: Centro Missionario Francescano
Hanno collaborato: Vittorio Trani, Marco Bello, Clarisse di Faenza, Ugo Sartorio, Ferdinando Severi, P.Linus, Tullio Pastorelli, Lucia Corcella, Giuseppe Nappa

www.missionariofrancescano.org
centro nazionale missionario francescano

Finito di stampare nel mese di maggio 2013

Con gioia e nostalgia

P. Vittorio Trani
minstro provinciale

Ho tra le mani gli articoli del numero del Missionario Francescano dei mesi di Maggio/Giugno 2013.
L'ampio servizio riservato alle presenze dell'Ordine nell' America Latina, mi riempie di gioia e di nostalgia insieme: mi fa fare un salto all'indietro di oltre 20 anni.

Nel 1992, ero tra i Padri Capitolari che parteciparono al Capitolo generale che si svolse in Messico.

Il grande Continenete dell'America Latina torna alla ribalta, all'interno delle nostre pagine missionarie, con la sua forza propositrice e piena di vivacità evangelica.

Le contraddizioni sociali e politiche non riducono lo slancio missionario, anzi, producono quel fruttuoso "respiro" francescano che da linfa all'Ordine e alla Chiesa tutta.

Allora curavo la redazione de Il Missionario Francescano.
Non mi feci sfuggire l'occasione, veramente unica, che mi si presentava: avere a portata di mano, e tutti insieme, i responsabili delle presenze dell'Ordine in America Latina.
Al margine dei lavori capitolari, trovai gli spazi per fare interviste, ripercorrere le fase di sviluppo di ogni singola realtà e dare risalto alle straordinarie figure di missionari che hanno segnato il cammino della presenza conventuale in quel vasto continente.
Ricordo con commozione le testimonianze di religiosi che erano vissuti accanto al P. Casimir Cypher, ucciso nel 1975 in Honduras, al P. Carlos De Dios, argentino, eliminato dei militari nel 1976, ai due religiosi polacchi, P. Zbignew Strzalkoski e P. Michele Tomaszek, trucidati in Perù un anno prima, nel 1991.
Al rientro a Roma dedicai il numero di Novembre/Dicembre per intero all'America Latina.
La sensazione che accompagnò tutti i momenti di questa ricostruzione fu molto bella e permise di "respirare" l'aria dell'ideale di S. Francesco, incarnato nel contesto dell'America Latina, caratterizzato da due linee base: fedeltà alla Chiesa e vicinanza ai fratelli.
Lo ricordava l'allora Ministro generale, P. Lanfranco Serrini, che in quell'occasione scriveva:"E' motivo di compiacimento segnalare il sufficiente equilibrio con cui le varie entità dell'Ordine hanno qui armonizzato la fedeltà alla Chiesa e la corresponsabilità ai problemi umani e religiosi di tanti fratelli oppressi e discriminati".
Nel servizio curato in questo numero la modalità scelta è quella di presentare le realtà conventuali in un quadro sintetico, ma capace di far percepire il cammino di questa "porzione giovane" dell'Ordine, dove le preoccupazioni sono quelle che si riscontrano sul versante della crescita.
Si parla della formazione delle giovani vocazioni, che ci sono; si parla di significatività della nostra presenza in contesti nuovi e segnati da problemi di ogni tipo.
In poco più di 60 anni, l'Ordine sta impiantandosi in tutti i paesi del continente.
Sì, in America Latina, ai piedi delle Ande e nelle sconfinate distese delle foreste e della pampa, l'Ordine respira aria di "primavera".
L'augurio di tutti è che sia una stagione molto, ma molto lunga.

Lettera del Ministro Generale al Papa

Beatissimo Padre,
in occasione della Sua elezione a Vescovo di Roma, desidero esprimere a Vostra Santità i sentimenti di stima e di affetto dell'intero Ordine nostro, unitamente alla promessa di esserLe costantemente vicini con la preghiera e nell'obbedienza.

La scelta di Vostra Santità di assumere il nome di san Francesco d'Assisi, nostro fondatore, ci ha intimamente toccati, rafforzando ulteriormente in ciascuno di noi il profondo legame che, come francescani, sentiamo nei confronti della missione di Pietro a servizio della Chiesa. Come Frati Minori Conventuali, poi, abbiamo ben vivo il ricordo dell'incontro avuto con Vostra Santità il 15 gennaio 2010, presso la casa "Pilar" (Buenos Aires), in occasione dell'Assemblea fraterna generale del nostro Ordine sul tema della sequela e conformazione a Cristo.
Nell'esortazione che ebbe a rivolgerci durante la Liturgia Eucaristica, Ella ci incoraggiò a proseguire nel nostro impegno di sequela di Cristo sulle orme di san Francesco, definendolo "paradigma di una vita vissuta secondo il Vangelo".
Come il Poverello, anche noi vogliamo abbracciare quotidianamente la croce e continuare a essere, con semplicità e gioia, "sudditi e soggetti" alla Chiesa Romana nella persona di Vostra Santità, il buon pastore che Dio ci ha donato, e così facendo servire il Corpo di Cristo come e dove il Signore vorrà indicarci.
Ricordando il nostro serafico Padre, che ricevette in visione il mandato di "riparare la Chiesa", siamo consapevoli di dover cominciare quest'opera di riedificazione a partire da noi stessi, modellando la nostra vita sull'insegnamento del Vangelo.
Santità, sappiamo di avere in Lei una guida che ci confermerà nella fede e ci esorterà nella missione affidata dal Signore Gesù alla Sua famiglia, la Chiesa.
La Vergine Maria ci accompagni e guidi, nella semplicità delle nostre giornate, nell'adempimento della nostra missione di testimoni e proclamatori della Buona Novella.
Preghi per noi, Padre santo, e si senta accompagnato dal nostro amore filiale e dalle nostre preghiere.

Con affetto e stima di figli chiediamo
la Sua apostolica Benedizione.
fra Marco Tasca, Ministro generale OFMConv

Via Mail

Carissimo padre GBattista,
ho letto la rivista elettronica che mi avete inviato; l'ho trovata veramente interessante. Sarebbe bello pensare di fare qualcosa insieme, tanto più che missione e ecumenismo hanno percorsi comuni che si sono rinnovati negli ultimi anni. Pensiamoci; si tratta di una proposta nata dal cuore che mi spinge sempre più a pensare che si devono moltiplicare le occasioni, quando è possibile, di condividere esperienze e speranze.

Con fraternità ecumenica,
Riccardo Burigana, Direttore Centro Studi per l'Ecumenismo in Italia.

Essere entrati in relazione ha gia la sua importanza. Scambiarci notizie e informazione ci terrà in contatto e potraano nascere interessanti collaborazioni.

Grazie, pace e bene!
P. Gbattista

Spett. Direzione,
ho inviato il corrispettivo per l'abbonamento alla rivista, ho così potuto riallacciare un legame francescano per l'educazione avuta negli anni '50 nel collegio di San Miniato (Pisa).

Grazie e buona Pasqua.
Giancarlo Dei

Bentornato tra noi. Che bello quando si conservano buoni ricordi.

P.Gbattista

Adozioni a distanza
Pace e bene. Scrivo dalla Sardegna e sotto indicazione di un amico frate ho visto il vostro sito con tutte le schede riguardanti le adozioni a distanza.
In particolare sarei interessato alle Opere in Messico e in Paraguay.
Vorrei chiedere delle informazioni più specifiche o una guida, se l'avete, con tutti i dettagli di pagamento e regole di condotta e aggiungo qui anche la richiesta di informazioni riguardo a periodi di missione per aiutare di persona in una di queste realtà.

Un saluto fraterno.
Stefano Possis

E' una bella opera l'Adozione/sostegno a distanza. Si da la possibilità a progetti di sostenersi e tanti di beneficiare di cure, istruzione, mense...Grazie per la tua sensibilità verso i piccoli dell'America Latina.

P. Gbattista

Camminare, testimoniare, essere credibili

P. Gbattista Buonamano
direttore

Carissimi, "Il Signore vi dia pace"!

Continuando le nostre riflessioni nell'Anno della Fede voglio ricordare i motivi che hanno spinto l'emerito Benedetto XVI nel promuverlo: "*Sostenere la fede di tanti credenti che nella fatica quotidiana non cessano di affidare con convinzione e con coraggio la propria esistenza al Signore Gesù*".
Il desiderio profondo del Papa è che nei credenti cresca l'aspirazione a confessare la fede in pienezza, con rinnovata convinzione, con fiducia, speranza. e che la testimonianza di vita dei credenti cresca nella sua credibilità. "*Riscoprire i contenuti della fede professata, celebrata, vissuta e pregata, e riflettere sullo stesso atto con cui si crede, è un impegno che ogni credente deve fare proprio, soprattutto in questo Anno.*
Per fede, nel corso dei secoli, uomini e donne di tutte le età, il cui nome è scritto nel libro della vita, hanno confessato la bellezza di seguire il Signore Gesù là dove venivano chiamati a dare testimonianza del loro essere cristiani".
Ho colto, in queste parole, tre atteggiamenti fondamentali per ogni credente: Camminare, testimoniare, essere credibili.
La metafora del "cammino" è molto significativa, nel parlare della fede, perchè introduce l'idea del tempo, della fedeltà e della libertà, e dà alla vita cristiana un carattere di movimento.
Ci si mette in gioco, attraversa il deserto dell'esistenza sottoposta alla prova, per entrare nella terra promessa di una vita libera e salvata.
L'espressione o metafora, invece, per descrivere la testimonianza della vita cristiana è quella che usa Paolo riferite agli sport duri: lotta, pugilato, corsa di resistenza.
Solo con una testimonianza offerta in forma "agonistica" si cammina nella vita nuova, si vive cioè quel difficile dono di sé che non teme neppure la morte, perché è abitato dalla speranza del Risorto.
La testimonianza del credente è così collegata con il martirio, non solo perché può arrivare sino all'effusione del sangue, ma perché il testimone sa che deve scomparire affinché si riveli il dono del Risorto, la sua presenza che guarisce e consola.
Non basta però essere credenti, bisogna essere testimoni "credibili".
La parola di Dio, i sacramenti, la vita pratica della vita cristiana sono i luoghi dove incontriamo Cristo. Non dobbiamo però mai dimenticare che il servizio ai poveri, la fedeltà tra uomo-donna, l'amicizia, il lavoro, la società, la politica, la sofferenza e la morte, sono dei segni privilegiati che aprono alla presenza e alla grazia del Risorto donando senso, forza e rendono visibile la vita nuova del credente.
Essere cristiani-credibili e quindi veri testimoni significa anzitutto avere cura della "qualità alta" di tutta la vita, umana e cristiana.
Papa Francesco ci ricorda continuamente che è ora di riproporre a tutti con convinzione questa "misura alta" della vita cristiana ordinaria, la via della santità, non accontentarsi della vita mediocre.
Come discepoli del Signore ci è affidata una testimonianza insostituibile, perché il Vangelo possa incrociare l'esistenza di tutti nella quotidiantà della propria vita.

Tre atteggiamenti sono fondamentali per ogni cristiano: Camminare, testimoniare, essere credibili.

Come discepoli del Signore ci è affidata una testimonianza insostituibile, perché il Vangelo possa incrociare l'esistenza di tutti nella quotidiantà della vita.

ASIA/CINA - Anno della Fede

Ordinazioni diaconali e ritiro spirituale dei laici nella diocesi di Cang Zhou

La diocesi di Cang Zhou (in origine Xian Xian) sta vivendo in modo concreto l'Anno della Fede, in comunione con la Chiesa Universale. Tra le varie iniziative il 4 febbraio, nella cattedrale diocesana sono stati ordinati 9 diaconi. Mons. Giuseppe Li Lian Gui, ha presieduto l'ordinazione, hanno concelebrato una cinquantina di sacerdoti davanti a oltre 800 fedeli. Nella parrocchia di Fan Ga Da, sempre diocesi di Cang Zhou, un gruppo di laici hanno avuto il loro ritiro spirituale. Erano 66 parrocchiani che dal 29 gennaio al 3 febbraio, hanno vissuto intensamente la loro esperienza di fede con Gesù. La diocesi di Cang Zhou, antico vicariato apostolico di Tcheli-Sudest, oggi ha 75 mila fedeli,100 sacerdoti, 206 fra chiese e cappelle. Inoltre, ogni anno oltre un centinaio di catecumeni diventano membri della comunità cristiana. (Fides)

ASIA/HONG KONG - Anno della Fede

"Siamo tutti missionari": il cammino della GMG di HongKong

Con questo invito è partito il cammino dei giovani della diocesi di Hong Kong, promosso dalla Commissione Pastorale Giovanile della diocesi, verso la Giornata Mondiale della Gioventù che si celebrerà a Rio de Janeiro dal 23 al 28 luglio 2013. Oltre 200 giovani hanno preso parte all'eucaristia celebrata per l'occasione lo scorso 27 gennaio nella chiesa di San Francesco. Faranno parte della delegazione ufficiale che si recherà a Rio una trentina di giovani. (Fides)

COLOMBIA - Due sacerdoti assassinati

Un altro sacerdote ucciso in Colombia. Si tratta di padre Luis Alfredo Suárez Salazar, appartenente alla Arcidiocesi di Villavicencio nel dipartimento di Meta, che trascorreva le vacanze nella sua città natale, Ocaña, nel Nord di Santander (alla frontiera con Venezuela). Padre Salazar la mattina del 2 febbraio aveva celebrato la Messa nel Santuario di Nostra Signora di Torcoroma a Ocaña e secondo le prime versioni della polizia, l'attacco è avvenuto mentre stava camminando nei pressi della chiesa di San Agustinì.

Il 16 gennaio, un altro sacerdote era stato ucciso in Colombia nella città di Buga. P.José Francisco Vélez Echeverri, 55 anni, era molto impegnato nel sociale e non aveva, secondo le testimonianze dei fedeli, nessun nemico. L'omicidio ha causato costernazione e profondo dolore in tutta la diocesi di Buga, guidata da Sua Ecc. Mons. José Roberto Ospina Leongómez. Secondo il rapporto annuale dell'Agenzia Fides del 2012, in America sono stati uccisi 6 sacerdoti: 2 in Brasile; 2 in Messico; 1 in Colombia; 1 in Guatemala. (Fides)

AMERICA/BRASILE -

"Abbiamo bisogno di più missionari!"

Nel Rapporto della Commissione Speciale per l'Amazzonia, presentato dallo stesso Presidente della Commissione, il Cardinale Claudio Hummes, si afferma, "la necessità di contare su un maggior numero di missionari e missionarie" "Questo è ciò che ho sentito da quasi tutti i Vescovi dell'Amazzonia: abbiamo bisogno di più missionari e missionarie. Benché si tratta di una Chiesa coraggiosa, abbiamo necessità di missionari" ha ribadito il Cardinale.(Fides)

FRANCISCAN INTERNETIONAL (FI)

sensibilizzazione sul fenomeno dei cosiddetti "bambini stregoni" in Nord Benin

Nel mese di dicembre 2012, i francescani del Benin, con il sostegno dell'Ambasciata di Francia hanno organizzato due campagne di sensibilizzazione sui cosiddetti bambini stregoni, rispettivamente in Brignamaro e Kerou, Benin settentrionale. La campagna è stata organizzata dai francescani, in collaborazione con i rappresentanti delle congregazioni religiose, i leader tradizionali, le autorità locali e giornalisti. La prima campagna si è svolta a Brignamaro il e il 28 dicembre, con la presenza del 'Re' di Brignamaro e Sua Maestà Sina Bawaroughui. Più di 900 i partecipanti. Nel suo discorso, il 're' della Brignamaro sottolineato il fatto che l'evento costituisce un punto di svolta nella mentalità delle popolazioni locali, qualificando l'infanticidio come "un tabù dannoso". Il 'Re' è stato seguito da discorsi fatti da una serie di autorità locali che hanno evidenziato gli obblighi internazionali dello Stato sui diritti del fanciullo e l'importanza di lavorare con la comunità internazionale.

FRANCISCAN INTERNETIONAL (FI)

ha presentato una relazione UPR sul Burundi

La rassegna si è svolta il 24 gennaio 2013. FI ha affrontato tre grandi questioni dei diritti umani: diritto all'istruzione, accesso alla terra, costruzione della pace. Molte delegazioni hanno esortato il governo del Burundi a prendere immediatamente provvedimenti per attuare nel più breve tempo possibile insieme a un tribunale indipendente speciale per esaminare i crimini di guerra. Il governo ha sottolineato questa necessità e ha ribadito il suo impegno dal febbraio 2013. E' stato chiesto di migliorare la qualità di istruzione e di garantire l'istruzione per le bambine a tutti i livelli. FI rammarica del fatto che la questione della distribuzione delle terre e la restituzione delle terre ai rifugiati rimpatriati non è stato considerato. A questo proposito, FI si compiace della raccomandazione di Gibuti che richiede un migliore accesso alla terra per la minoranza Batwa, al fine di migliorare le loro condizioni di vita. Il governo del Burundi esaminerà alcuni dei nostri consigli e fornire una risposta prima della 23a sessione del Consiglio dei Diritti Umani nel giugno 2013.

FRANCISCAN INTERNETIONAL(FI)

Diritti umani Romania

Franciscans International ha presentato una relazione UPR sulla Romania, in collaborazione con altre organizzazioni. La revisione ha avuto luogo il 22 gennaio 2013.
Nella relazione FI affrontato le seguenti questioni dei diritti umani: il diritto a standard di adeguato tenore di vita, la tratta di persone, persone che vivono con l'HIV / AIDS, la salute e l'istruzione. Il governo della Romania esaminerà le raccomandazioni provenienti dalla revisione e fornire una risposta prima della 23a sessione del Consiglio dei Diritti Umani nel giugno 2013.

FRANCISCAN INTERNATIONAL (FI)

Papua, Forum per i diritti umani e lavoro

FI è attivamente impegnata in particolare per quanto riguarda le industrie estrattive. Nella sua pubblicazione lanciata nel marzo 2012, "Diritti umani in Papua", FI ha evidenziato gli effetti estremamente negativi di operazioni minerarie, in Papua sui diritti umani della popolazione indigena. Quando effettuate in modo irresponsabile e senza una corretta regolamentazione, tali attività possono avere un effetto devastante sulle popolazioni vicine, violando i diritti umani fondamentali, come il diritto alla salute e il diritto alla vita, così come una serie di diritti economici, sociali e culturali. FI ha inoltre collaborato con due altre comunità religiose a monitorare la situazione a Cajamarca, in Perù, dove il proposto ampliamento del progetto minerario Conga minaccia i diritti della comunità locale e l'ambiente. La nostra coalizione ha sollevato queste preoccupazioni più di recente in un appello urgente ai relatori speciali delle Nazioni Unite sulle aree a difensa dei diritti umani e la detenzione arbitraria, e il Gruppo di lavoro sulla questione dei diritti umani e società transnazionali ed altre imprese. FI continuerà a lavorare su questi e simili critiche relative al business e ai diritti umani nel 2013.

EMI: Missione di carta
L'Editrice Missionaria Italiana compie 40 anni

1973 - 2013: storia di una piccola-grande casa editrice.
Era il 1973. All'inizio furono in quattro. Oggi gli istituti missionari che sostengono la Emi sono 15.
Grazie ad alcune intuizioni precise, la casa editrice seppe riempire uno spazio culturale prima vuoto. L'attuale crisi dell'editoria la scuote, ma l'Emi sa rinnovarsi.

di Marco Bello

40 ANNI BEN PORTATI

Unica nel panorama mondiale, la Emi, Editrice missionaria italiana, nasce dall'intuizione e dalla caparbietà di alcuni religiosi di quattro istituti missionari agli inizi degli anni '70. L'unione di quattro case editrici è una sperimentazione che si rivela vincente.

L'editrice mette su carta storie missionarie, ma anche diritti umani, idee innovative, nuovi stili di vita per un mondo più giusto, equo ed eco compatibile. Senza trascurare i titoli di geopolitica riguardanti paesi più o meno sconosciuti del mondo e crisi internazionali. E tutto con un angolo visuale molto particolare, dettato anche da una conoscenza approfondita del terreno e delle problematiche.
La Emi diventa ben presto strumento di comunicazione e di produzione di «cultura missionaria» in Italia. E non solo di cultura missionaria, in quanto molto importante è il sodalizio con associazioni e movimenti della società civile italiana, che trovano nella Emi un valido alleato.

La Emi resiste alle crisi, e oggi compie 40 anni di attività

Per questo motivo, insieme alle riviste «Mondo e Missione», «Missione Oggi» e «Nigrizia», «Missioni Consolata» ha deciso di dedicare all'evento un piccolo spazio di riflessione. Nasce così questo dossier, che oltre a ricordarci la storia della Emi, ci presenta uno spaccato del mondo missionario in Italia - che la Emi stessa ha contribuito a formare -, sui rapporti di tale mondo con la cultura, e ci porta la voce di uno degli autori più popolari della Emi degli ultimi anni, Francesco Gesualdi.

Terminiamo con un augurio di altri 40 anni sempre sulla «cresta dell'onda».

Lo sguardo di Chiara d'Assisi

"Lì dove non c'è apparenza, né bellezza… lo Spirito ci spinge a discernere il Signore"

Le sorelle Clarisse
del Monastero di Faenza

Dalle Fonti …

"Tieni sempre davanti agli occhi il punto di partenza"(2Let. Ag., FF. 2875).
Chiara d'Assisi, scrivendo all'amica e "discepola" Agnese di Boemia, utilizza spesso il tema dello sguardo. Per la donna medievale, il vedere e l'essere vista sono gesti eloquenti di uno stile di vita; infatti il mondo affettivo, le relazioni familiari e

sociali trovano proprio nello sguardo il principale canale espressivo.
Di Chiara si dice che evitava il più possibile di essere vista (= ammirata?) quando stava alla finestra della sua casa paterna: Nel monastero, la nascente disciplina sulla clausura limita ancor più la sua "visuale", ma nel contempo si aprono al cuore altri orizzonti: Vedi che Egli per te si è fatto oggetto di disprezzo, e segui il suo esempio …"(FF.2879).
Lo specchio sul quale tenere fissi gli occhi è il Crocifisso Povero: non per un dolorismo puramente sentimentale, ma per cogliere in tutte le sue sfaccettature l'esperienza divina di abbassamento compiutasi sulla Croce.
"Mira, o mobilissima regina lo Sposo tuo, il più bello tra i figli degli uomini, divenuto per la tua salvezza il più vile degli uomini, disprezzato, percosso e in tutto il corpo ripetutamente flagellato, e morente perfino tra i più struggenti dolori sulla croce. Medita e contempla e brama di imitarlo"(FF2879).
Gesù Cristo non ha temuto di perdere la sua bellezza pur di compiere il destino d'amore affidatogli dal Padre. Non ha disdegnato di mostrarsi debole, vinto, quasi troppo umano; Chiara è affascinata da un Dio così incredibilmente umile e addita alle Sorelle di tutti i tempi questa "umiltà", come punto di partenza e, insieme , meta.

…alla vita

Un'amica, esperta in arti floreali, va spesso a Bolzano; fa mille fotografie alle vetrine e ce le porta dicendo: "Che possiate almeno vedere qualcosa delle tante cose belle che ci sono nel mondo!".
Non vuole essere una critica al nostro stile di vita, ma forse un invito ad allargare lo sguardo. E tuttavia il nostro punto di vista non può che essere limitato, circoscritto. Rinunciamo a vedere il più delle cose (belle) che ci sono nel mondo per poter andare in profondità .
Più lo spazio vitale è ristretto più si è costretti a "scavare", nel cuore, nella Parola, in Dio. La realtà appare allora diversa: all'occhio interiore si schiude un senso nuovo, profondo delle cose. Emerge una bellezza "altra" che solo lo Spirito può dire; è quella nascosta nel mistero della Pasqua, nella morte per la vita.
Oggi il Crocifisso lo contempliamo soprattutto nel volto dei più poveri, là dove la sofferenza e l'ingiustizia sembra troppa.
Lì dove non c'è "apparenza, né bellezza per attirare i nostri sguardi" (Is.53,2).
Lo Spirito ci spinge a discernere il Signore, Crocifisso e Risorto, e a scegliere ancora la Sua via: quella dell'Amore.

Frati Minori Conventuali
da 60 anni in America Latina

La Chiesa

La chiesa cattolica romana ha una posizione dominante, ma anche altri gruppi religiosi, sette cristiane o meno, operano nelle società latino-americane, e alcuni di questi affondano le proprie radici nella profonda conflittualità del particolare tessuto sociale.
Nell'America latina contemporanea, forse più che altrove, il ruolo della chiesa cattolica, lungi dal limitarsi al campo spirituale e sacro, è ampiamente diffuso e inestricabilmente aggrovigliato nelle pieghe delle evoluzioni sociali, nel profilo comportamentale, nell'asse della vita nazionale nonché nelle tortuosità della vita quotidiana.
L'America latina è il continente cattolico per eccellenza: il 90% dei suoi abitanti è battezzato e i suoi fedeli costituiscono il 45% della chiesa romana, mentre un terzo dei vescovi è latino-americano.

a cura della Redazione, fonti:
1. I Frati vadano per il mondo CNMF- Roma - 2007
2. Primo Congresso Missionario Internazionale OFMConv- Kerala-India 2006 Curia Generalizia-Roma

Attuale presenza

Affacciandosi sulla scena temporale del XX secolo, la realtà dell'Ordine costituiva una realtà minuscola sia nell'ambito ecclesiale che in quello del francescanesimo: con fatica si riemergeva dalla bufera ottocentesca che aveva particolarmente falcidiato la famiglia Conventuale. Un Ordine presente fondamentalmente in Europa, soprattutto tra Italia e Polonia, ma che era riuscito ad aprire dei nuovi, promettenti campi nell'America del Nord. Totalmente assente la presenza nell' America Latina data la storica impossibilità di presenze missionarie per il ramo conventuale del francescanesimo legate al divieto imposto dal patronato spagnolo e portoghese.

ARGENTINA - Buenos Airess, Provincia Rioplatense
BOLIVIA- Cochabamba, Custodia Provinciale di Poloniae - S. Antonio
BRASILE -
Santo André, Provincia S. Francesco
Brasilia, Provincia S. Maximiliano M. Kolbe
Rio D Janeiro, Custodia Provinciale Immacolata (I.C.) - Provincia USA
São Luís do Maranhão, Delegazione Provincia Romana, in Maranhão
CHILE - Santiago, Delegazione Provinciale Padova
COLOMBIA - Santa Fé de Bogotà, Custodia Provinciale Spagna
COSTA RICA - S. José, Custodia Provinciale-Prov.USA I.C.
CUBA - Matanzas, Missione Provincia Marche
ECUADOR - Tulcàn, Delegazione Provinciale Polonia - S. Massimiliano
EL SALVADOR - S Salvador, Custodia Provinciale Mariae Matris paup. (Provincia USA-C.A.)
HONDURAS - Comayagüela, Custodia Provinciale Mariae Matris pauperum (Provincia USA-C.A.)
JAMAICA - Kingston, Casa Provinciale S. Antonio USA
MEXICO - Cuatitlàn Izcalli, Provincia B.M.V. Guadalupense
PARAGUAY - Asunción, Missione Provincia Polonia - S. Antonio
PERU' - Lima, Delegazione Provinciale Polonia - S.Antonio
URUGUAY - Montevideo, Casa Provinciale Rioplatense
VENEZUELA - Guanare, Custodia Provinciale (Provincia Puglia)

Brasile

Messico

Identità e presenza

testimonianza e solidarietà

Oggi siamo invitati a formarci alla scuola dello Spirito Santo, per rispondere efficacemente alle sfide attuali nel campo dell'annuncio del vangelo, senza ripetere passivamente schemi del passato.

Il carisma fraterno conventuale ci spinge ad essere persone di dialogo con le diverse culture del nostro continente, artisti per realizzare un'armonia tra bellezza, verità e bene, in una società sempre più pluriculturale.
L'opzione preferenziale per i poveri, in tutti i suoi aspetti, continua ad essere la proposta privilegiata della Chiesa latinoamericana, soprattutto per i Francescani.

Saremo significativi in quanto capaci di narrare Dio con la nostra vita e testimonianza.
Nel campo della formazione, dobbiamo prepararci ad uno sguardo evangelicamente critico verso il mondo, simultaneamente pieno di passione per Dio e per la persona contemporanea, che è spesso frammentata e 'fluida'.

(Congresso dei frati dell'America Latina,Tarata-Bolivia 2010)

La prima frontiera latino-americana

"anni 40 - 60", risposta alle esigenze dalla Chiesa che chiedeva un impegno serio nel continente sudamericano

Questa fase si apre nel 1946 con l'apertura delle prime case in Brasile da parte della Provincia USA-Immacolata: una Provincia che vive un grande impulso missionario sia in **Brasile** come nell'America Centrale con insediamenti in **Costa Rica** (1946), successivamente seguita in **Honduras**, nel 1968, dalla Provincia USA-Consolatrice, già impegnata con popolazioni ispaniche nel New Mexico.

Nel 1947 si apre anche la stagione sudamericana della Provincia Patavina di S. Antonio, con l'apertura delle prime case in **Argentina, Uruguay e Brasile**: un impegno in riconoscenza alla memoria di S. Antonio proclamato dottore della Chiesa nel 1946 e possibile grazie ad un numero esuberante e pieno di energie di giovani frati.
Si rispondeva in questo modo anche alle esigenze espresse dalla Chiesa che chiedeva un impegno serio nel continente sudamericano che, nonostante il diffuso cattolicesimo, aveva sempre scarseggiato di un clero adeguatamente preparato.

A queste due Province, circa vent'anni dopo, nel 1968, si associa la Provincia Romana con l'apertura di una missione nel cuore del **Brasile,** nella regione del **Maranhão**.

Anni '60, l'Ordine è presente in 4 Paesi

Il cardinale Canali, allora protettore dell'Ordine, nel discorso al capitolo generale del 1960, che avrebbe eletto il ministro p. Basilio Heiser, esprimeva la soddisfazione della S. Sede per la risposta che i francescani conventuali avevano dato alla richiesta della Chiesa di un impegno missionario: "... E' consolante constatare che in soli 15 anni il numero dei religiosi che lavorano nell'America Latina ha raggiunto un centinaio e con ciò l'Ordine è venuto generosamente incontro ai reiterati appelli della S. Sede a cui sta particolarmente a cuore l'apostolato in quel vasto continente".

Brasile

Argentina

La seconda frontiera latinoamericana

"anni 70 - 2000"
la dimensione missionaria come compito primario

Una seconda fase si apre con il capitolo generale del 1972 che elegge ministro generale p. Vitale Bommarco.
In questo periodo la dimensione missionaria viene assunta come un compito primario dal dell'Ordine con un programma di coordinamento e di animazione.
Nel 1970 la Provincia USA-Consolatrice si attiva in **Honduras**, divenendo Custodia provinciale nel 1985 con il titolo di "Maria madre de los pobres".

Nel 1974 la Provincia polacca dell'Immacolata avvia la missione di **Brasilia** collegandosi alla figura di p. Kolbe che aveva avuto contatti con riviste francescane del Brasile.

Nel 1977 la Provincia di Spagna apre la missione in **Colombia**; nello stesso anno si apre la missione in **Bolivia** ad opera della Provincia di S. Antonio di Polonia.
La Provincia di Sicilia si impegna in **Messico** nel Capitolo provinciale del1977, assumendo, nel 1979, la missione interna di Guerrero già avviata dai frati della Provincia USA-S. Bonaventura.

Nel 1978 è la Provincia di Puglia che apre la prima casa a Guanaré in **Venezuela**; nel 1989 la Provincia di S. Antonio di Polonia, dopo la rinuncia da parte della Provincia USA-S. Antonio, si impegna nella difficile missione del **Perù** dove si voleva essere presenti, essendo la Chiesa madre dell'America Latina.

Nel 1992 prima esperienza in **Paraguay** con la presenza del p. Rufino Orecki, consolidata nel 2003 con la presenza di sei frati della Provincia di Cracovia e due comunità ad Asunción e Guarambare.

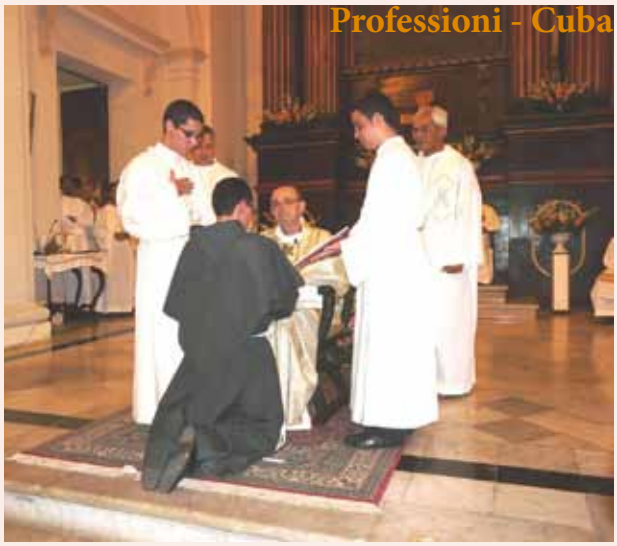
1995 la Provincia Patavina, conclusa la sua presenza diretta in Argentina Uruguay e Brasile con l'erezione in Province di queste giurisdizioni, progetta una continuità missionaria nel continente sudamericano in **Cile**: una presenza voluta in continuità con la propria storia missionaria latinoamericana in un Paese in cui l'Ordine non era presente, ed espressione missionaria dell'VIII centenario della nascita di s. Antonio.
Nello stesso anno la Provincia polacca di S. Massimiliano Kolbe di Danzica si affaccia in **Ecuador** assumendo la parrocchia di S. Antonio nella diocesi di Santo Domingo de los Colorados.

L'ultima missione è a **Cuba**, un caso del tutto particolare data la situazione politica dell'isola caraibica, avvenuta nel 2001, con un progetto avviato dalla Provincia delle Marche.

Vocazioni alla vita francescana e sacerdotale

"La pastorale vocazionale, come opzione prioritaria oggi, deve produrre frutti per il bene della Chiesa Universale."

Messico


Professioni - Cuba

Ordinazione - Brasile, Maranhao

Postulanti - Venezuela

"Si fa ogni giorno più urgente la necessità
di una pastorale vocazionale
rinnovata e intesa,
in primo luogo,
come comune dimensione obbligata di
tutto il piano globale pastorale e,
al tempo stesso, concepita come specifico
campo di azione che accompagni il risve-
glio, il discernimento e lo sviluppo
della risposta vocazionale
di coloro che il Signore chiama a seguirlo"

Carlos de Dios Murias

"ucciso dalla dittatura militare il 18 luglio del 1976. Vicenda che getta luce sugli anni più oscuri dell'Argentina ... "

Per Carlos fu una grande gioia quando i superiori lo mandarono a Chamical, nella provincia di La Rioja, dove era vescovo monsignor Angelelli, che da tempo invocava l'impegno dei francescani per le popolazioni dei llanos, le più povere d'Argentina.
Ma la chiesa di La Rioja in quegli anni era sopra una polveriera.

Le autorità militari mal sopportavano la pastorale del vescovo, con il suo appoggio all'organizzazione di cooperative di contadini e la sua insistenza sui diritti umani.
Quando, in occasione del rapimento di due frati cappuccini, le autorità militari chiamarono Carlos de Dios e Gabriel per imporre loro una tesi accomodante che avrebbero dovuto propinare ai fedeli, Carlos decise che era il momento di difendere la verità.
All'omelia della messa successiva, ben cosciente che un infiltrato lo stava registrando, disse: «Possono zittire la voce del vescovo o quella di padre Carlos, però mai potranno zittire la Parola di Dio». E aggiunse: «Meglio morire giovani, avendo fatto qualcosa per il Vangelo, che morire vecchi senza aver fatto niente».
I militari lo prelevarono insieme a padre Gabriel il 18 luglio 1976, non a caso il giorno del compleanno del vescovo Angelelli. Erano a cena a casa delle suore.
Carlos fece solo in tempo a dire a una di loro: «Pregate intensamente».
Ritrovarono i loro corpi sfigurati dai colpi e mutilati, due giorni dopo, accanto ai binari del treno, alla periferia di Chamical (da Il Missionario Francescano n 12-2006).

Fr Carlos Murias e il Card. Bergoglio

Difficile capire come certi episodi segnano l'animo umano, in situazioni dove il pericolo estremo diventa quotidianità.
Fatto sta che appena la diocesi di La Rioja ha avviato la pratica per la canonizzazione, il cardinale l'ha firmata subito.
Era il maggio del 2011, «Bergoglio firmò e ci consigliò di essere discreti: ... Grazie alla sua cautela, il processo è andato avanti: le testimonianze sono state raccolte e si è arrivati alla preparazione della positio.

Miguel Tomaszek e Zbigniew Strzałkowski

uccisi dal Movimento terrorista Sendero Luminoso a Pariacoto, Perù, il 9 agosto 1991. "

Desidero condividere con voi l'esperienza della missione, e parlare dei miei fratelli: Miguel Tomaszek, 31 anni e Zbigniew Strzałkowski, 33 anni, oggi già Servi di Dio, con i quali abbiamo iniziato la missione in Perù-Pariacoto...

Nel 1988, giunti nel paese andino, due anni prima della loro morte violenta, si dedicarono a servire il popolo a noi affidato, per restituire alla gente la dignità di figli di Dio attraverso il Vangelo e la carità. Amarono fino a dare la vita, seguendo i passi di Gesù, lo stile di Francesco d'Assisi e l'esempio di Massimiliano Kolbe, martire in Auschwitz.

Hanno semplicemente reso realtà le parole di Gesù: "Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici" (Gv 15,13).

Il primo periodo fu caratterizzato da un profondo e lento avvicinamento ai problemi sociali: la violenza, l'ingiustizia, il terrorismo, la povertà, la migrazione dalle zone rurali alla città e anche a certi fenomeni ecclesiali emergenti, e per noi importanti: la religiosità popolare, le Comunità Ecclesiali di base, l'organizzazione della Caritas.

Il 30 agosto del 89 abbiamo assunto, ufficialmente, la missione di Pariacoto, situata nelle Ande peruviane, include 70 piccoli villaggi, per arrivare in alcuni occorrono 12 o più ore a cavallo.

Noi siamo arrivati alla missione di Pariacoto con poche risorse e la realtà ci invitò a sottometterci a tutte le creature umane.

Il nostro atteggiamento risvegliò la curiosità dei campesinos che, indubbiamente, hanno un'incredibile capacità di osservazione.

Il nostro stile di vita semplice facilitò, fin dall'inizio, lo scambio e la comunicazione.

Potemmo sperimentare, nella nostra propria carne, lo "stare con la gente".

Il 9 agosto dopo la Messa, Miguel e Zbigniew furono fatti uscire dal convento e condotti, separatamente, al Municipio di Pariacoto (in quel tempo io ero in Polonia, per le mie prime vacanze).

Da lì, insieme, furono fatti salire nella camionetta della missione insieme a suor Bertha.

Dopo un pò di strada, i guerriglieri fecero scendere la suora e portarono i frati in un luogo chiamato Pueblo Viejo, vicino al cimitero.

Lì assassinarono Fra Miguel con un colpo alla nuca e Fra Zbigniew con due colpi, uno alla spalla e uno alla testa. Uccisero anche il sindaco del villaggio.

Miguel era un uomo di profonda fede, semplice, un uomo di preghiera, evangelizzatore e solidale. Amava molto la Vergine ed era vicino ai giovani e ai bambini per mezzo della musica, nella quale aveva grandi doti.

Zbigniew aveva doti organizzative e molto senso di responsabiltá.

Amava la natura, voleva servire gli altri, aveva una fede profonda e una vera passione per la figura di San Massimiliano Kolbe.

Miguel y Zbigniew non ci hanno lasciato un testamento "formale"; sono stati sorpresi da sorella morte, in piena corsa.

La loro breve vita fu intessuta di fatti e gesti che umanizzano gli uomini, risvegliano in noi una sana passione per l'autenticità, mostrano il volto di Gesù, che continua a dirci: "Seguimi".

Fr. Jarek

Tra la gente

Colombia

Immagini *di vita vissuta*

Una sfida è ripensare la nostra fedeltà al carisma nei nuovi contesti ecclesiali, sociali e culturali. La parrocchia continua ad essere la forma più comune della nostra presenza nel continente. Intendiamo confermare la sua validità; tuttavia dobbiamo continuare a cercare la modalità francescano-conventuale di portare a termine questa pastorale, aperti anche al discernimento sapienziale di altre forme di presenza e servizio.
Di fronte ad un mondo caratterizzato da una pluralità provocatrice, abbiamo individuato il modo propriamente francescano nella minorità e nella bontà, modalità con cui Dio stesso comunica con l'uomo.

(Congresso dei frati dell'America Latina,Tarata-Bolivia 2010)

Paraguay

Messico

Perù

Argentina

Venezuela

Brasile

Cuba

Bolivia

Passi nella fede

La fede "non solo" un dono

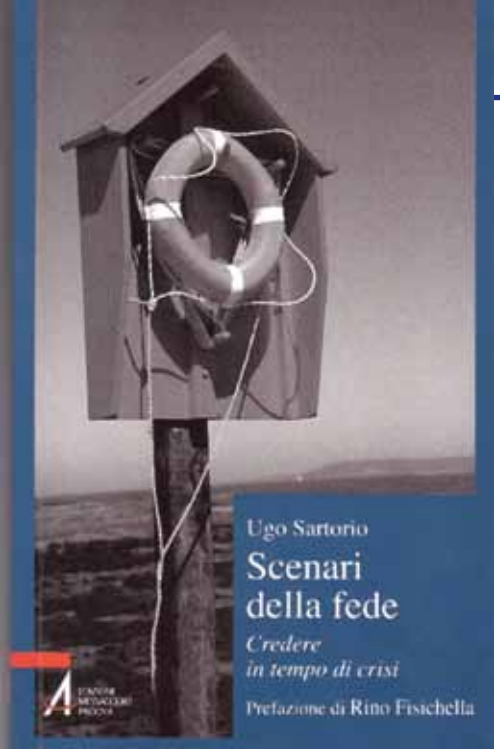
di Ugo Sartorio
Dir. Messaggero-Padova

Avendo insegnato per anni teologia fondamentale, era mia abitudine consolidata, in una delle prime lezioni, porre agli studenti la domanda: «Cos'è la fede?». La risposta, corale, suonava: «La fede è un dono». «Ma – rilanciavo – se la fede è soltanto un dono, allora qualcuno potrebbe dire di non averlo ricevuto, e stare così tranquillo, come se la cosa non lo riguardasse». Al che, una certa perplessità si profilava sul volto di alunni ...

Avendo insegnato per anni teologia fondamentale, era mia abitudine consolidata, in una delle prime lezioni, porre agli studenti la domanda: «Cos'è la fede?». La risposta, corale, suonava: «La fede è un dono». «Ma – rilanciavo – se la fede è soltanto un dono, allora qualcuno potrebbe dire di non averlo ricevuto, e stare così tranquillo, come se la cosa non lo riguardasse». Al che, una certa perplessità si profilava sul volto di alunni diligentemente cresciuti con solide nozioni di catechismo, ancora provenienti da una societas christiana che della dottrina aveva fatto il suo punto forte. Nessun dubbio che la fede sia un dono; più precisamente, come recita il Catechismo Maggiore di san Pio X, n. 864, «una virtù soprannaturale infusa da Dio nell'anima nostra», ma da parte dell'uomo, visto che la fede è atto umano, non possono mancare assenso e collaborazione. Se non c'è la risposta, l'offerta può essere vanificata. «Cari ragazzi, scandivo allora riprendendo la parola, la fede è libera risposta dell'uomo al manifestarsi di Dio che è dono». Tutto l'anno accademico era poi dedicato a esplicitare questa prospettiva, strettamente legata alla visione matura di fede proposta dalla costituzione dogmatica Dei Verbum del concilio Vaticano II: «A Dio che si rivela è dovuta "l'obbedienza della fede" (Rm 16,26; cf. Rm 1,5; 2Cor 10,5-6), con la quale l'uomo gli si abbandona tutt'intero e liberamente prestandogli "il pieno ossequio dell'intelletto e della volontà" e assentendo volontariamente alla Rivelazione che egli fa». Tutti i commentatori fanno notare che questo testo veicola finalmente una visione integrale di fede, autentico incontro di due soggetti – pur se asimmetrici – nella libertà. Il coinvolgimento dell'uomo è descritto ai diversi livelli (intelletto, volontà, sent menti) in rapporto a una rivelazione previa che permette di accedere al mondo di Dio per prenderne parte.

La fede è al cuore del cristianesimo, realtà con la quale dovremmo avere confidenza anche parlandone con chiarezza, oltre che con convinzione.

Tornando ai miei studenti, il frutto finale di una domanda lanciata come un sasso nello stagno nei primi giorni di scuola e della quale mi prendevo cura per mesi, non sempre era quello desiderato. All'esame di fine anno, quando agli stessi domandavo: «Cos'è la fede?», alcune volte ne veniva una risposta automatica, irriflessa, difensiva: «La fede non è un dono». Errore grossolano e in grado di frustrare, almeno per un po', ogni mia velleità di docente con buone abilità didattiche. In quel momento mi rendevo conto che un certo schema mentale circa le verità religiose era sceso più in profondità di decine e decine di ore di insegnamento teologico, e che, in aggiunta, tentare di correggere il tiro poteva far peggio. Eppure la fede è al cuore del cristianesimo, realtà con la quale dovremmo avere confidenza anche parlandone con chiarezza, oltre che con convinzione. Evitando, quindi, di limitarci alle conseguenze della fede per metterla finalmente al centro, come la grande questione del nostro tempo.



La fede, un modo di stare al mondo

Oggi la fiducia, parente prossimo della fede, boccheggia.
In giro se ne vede poca, mentre si ostenta ottimismo di facciata e si cerca di inculcare, prima di tutto in se stessi, la logica autosuggestiva del pensiero positivo a ogni costo. Che coltivare pensieri positivi contrapponendoli ai molti pensieri tossici che ammorbano l'aria faccia bene all'umore ed eviti repentine cadute depressive è pur vero, ma non è una ginnastica del pensiero sostenibile a oltranza. D'altra parte, la fiducia nel mondo come realtà buona è ingrediente di ogni vita riuscita, poiché attiva e nutre una predisposizione non ingenua verso il tutto come affidabile.
Non ingenua per il fatto che la scommessa della fiducia ha comunque bisogno di appoggi e riscontri, senza per questo presumere che l'aumento delle certezzepossa mettere al sicuro da possibili fallimenti, nella fattispecie tradimenti alla fiducia data (1).
Accostando il discorso sulla fiducia a quello sulla fede, viene da chiedersi come sia possibile credere oggi in un contesto di profonda sfiducia verso tutto e tutti, e in un frangente di dura crisi economica, di vera e propria assenza di fiducia nel futuro. A venire meno è il darsi credito reciproco, che costituisce il tessuto e la trama fondamentale dell'esistenza di ognuno di noi, il poter contare su qualcuno come sponda sicura.

Oggi la fiducia, parente prossimo della fede, boccheggia.
In giro se ne vede poca, mentre si ostenta ottimismo di facciata e si cerca di inculcare, prima di tutto in se stessi, la logica autosuggestiva del pensiero positivo a ogni costo.

Per non parlare della disaffezione verso le istituzioni di ogni tipo. Ricordiamo che la fede, prima di essere adesione a particolari verità religiose, è un determinato modo di stare al mondo, di assentire alla realtà e di pensare positivamente la relazione, rifiutando di lasciarsi rinchiudere nell'autosufficienza, vera radice di ogni anti-fede. È soprattutto su questo punto che bisogna tornare a riflettere, nella convinzione che «non ci può essere autentica vita umana, autentica umanizzazione, senza fede», nel senso della fede-fiducia che è bussola del nostro essere e agire. Insomma, «la crisi della fede incomincia dalla crisi dell'atto umano del credere», per cui in questa chiave può essere riformulata la celebre espressione di san Giovanni: «Ma com'è possibile credere in Dio che non si vede, se non sappiamo credere all'altro, al fratello che si vede? (cf.1Gv4,20)»(2).
Convincono poco, quindi, coloro che, prospettando il crollo di ogni rete fiduciaria e di ogni riferimento istituzionale forte, intravedono possibili vantaggi per il riprendere piede della fede cristiana.
In un terreno sguarnito di punti di riferimento, e nel quale prospera la sfiducia, anche il germogliare e il crescere della fede cristiana si fa arduo.
Come annota Bauman, «i nostri tempi sono tempi duri per la fede, per qualunque fede, sacra o profana; per la credenza nella Provvidenza, nella catena divina dell'Essere, come per la credenza in un'utopia mondana, in una società perfetta futura. I nostri tempi sono tempi sfavorevoli alla fiducia e, più in generale, a propositi e sforzi di ampia portata, per l'evidente transitorietà e vulnerabilità di tutto (o quasi tutto) ciò che conta nella vita terrena» (4). C'è un mondo da ricostruire, dal punto di vista antropologico e culturale, perché la fede non si riduca a volubile passione di un momento o a provvisorio tampone dell'incertezza, e ritrovi la possibilità di radici profonde che segnano, sì, discontinuità con la vita di ogni giorno, ma anche e soprattutto continuità nell'assenso al reale e alla relazione. Se «viviamo in un'epoca di diffidenza, ed è la nostra cultura che ci educa a essere diffidenti» (5), compito dei cristiani sarà soprattutto seminare fiducia. Perché la fede non appaia cosa dell'altro e per l'altro mondo.

Fede e incredulità

Il teologo Joseph Ratzinger, oggi papa Benedetto XVI, inizia il suo libro più importante e conosciuto con un apologo – scritto da Kierkegaard – desunto da un testo che negli anni '70 andava per la maggiore, vale a dire La città secolare di Harvey Cox, un vero e proprio inno alla secolarizzazione. «La

storiella narra di un circo viaggiante in Danimarca, colpito da un incendio. Il direttore mandò subito il clown, già abbigliato per la recita, a chiamare aiuto nel villaggio vicino, oltretutto perché c'era pericolo che il fuoco, propagandosi attraverso i campi da poco mietuti e quindi secchi, s'appiccasse anche al villaggio. Il clown corse affannato al villaggio, supplicando gli abitanti ad accorrere al circo in fiamme, per dare una mano a spegnere l'incendio. Ma essi presero le grida del pagliaccio unicamente per un astutissimo trucco del mestiere, tendente ad attirare il maggior numero possibile di persone alla rappresentazione; per cui lo applaudivano, ridendo sino alle lacrime»6. Da qui Ratzinger avvia una serrata riflessione sulla figura del teologo contemporaneo, ma anche del credente come comunicatore della fede, entrambi ingessati in paludamenti medievali e quindi suscitatori di ilarità, in una condizione, cioè, che suggerisce come sia possibile ascoltarli con animo del tutto sollevato.
Nemmeno, però, si può velocemente risolvere la situazione di impasse con un'accurata pulizia della faccia e vestendo gli abiti borghesi di un linguaggio secolare à la page. Cambiare costume di scena non porta direttamente all'accresciuta credibilità di un messaggio che già in partenza è intaccato dal tarlo della non-credenza, nel senso che la stessa fede del (5) credente si è fatta oggi più incerta. Il ragionamento procede così enunciando, sia nel campo dei credenti che in quello di chi non crede, l'instaurarsi di una nuova situazione esistenziale. Mentre «sul credente pesa la minaccia dell'incertezza, che nei momenti della tentazione gli fa duramente e d'improvviso balenare dinanzi agli occhi la fragilità del tutto, il quale ordinariamente gli appare invece tanto ovvio»(6), d'altra parte «esiste sempre anche per l'incredulo il dubbio sulla sua incredulità, sulla reale totalità del mondo che egli ha fermamente deciso di dichiarare come il tutto»(7). La minaccia della non-credenza grava sul credente, così come la «minaccia» della fede grava sul non-credente: «In una parola: non si sfugge al dilemma dell'essere uomini. Chi pretende di sfuggire all'incertezza della fede, dovrà fare i conti con l'incertezza dell'incredulità.
La quale, dal canto suo, non potrà mai nemmeno dire con inoppugnabile certezza se la fede non sia realmente la verità» (8).
Facile capire a quali radici Benedetto XVI abbia attinto quando ha deciso di avviare l'iniziativa del Cortile dei gentili, con la volontà di tenere desta la ricerca di Dio, risvegliandola nei credenti e proponendola come sfida a chi non crede. Nel contesto del nuovo cortile dei gentili è usuale parlare di «incredulità del credente» e di «fede dell'ateo», riconoscendo che come esiste un'oscurità della fede così esiste un agognare alla fede, spesso inconsapevole, dell'ateo: tratto leggibile nel verso tormentato di Giorgio Caproni (1912-1990): «Dio di volontà, dio onnipotente, cerca, / (Sforzati!), a furia di insistere, / – almeno – di esistere»(9). Senza riabilitare tesi in buona parte compromesse come quella dei «cristiani anonimi» di Karl Rahner o del «cristianesimo implicito» di Edward Schillebeeckx, a partire dal concilio Vaticano II si è via via sviluppata una scia di pensiero che rimanda non più solo all'incredulità extra nos, all'incredulità altrui, ma a quella intra nos, trasversale al credere dei credenti (10). Salutare provocazione per una fede che è tentata di glorificare se stessa mostrandosi fin troppo impeccabile, quando questo non è il suo specifico, rappresentato invece dalla continua conversione a Dio nel superamento di ogni autosufficienza.
Quando il credente attribuisce ad altriil non credere, soprattutto sotto forma di giudizio o ancor peggio di condanna, sta anche proiettando fuori di sé qualcosa che invece gli appartiene, da vicino, e con cui deve fare i conti.

Riferimenti testuali:

1. Cf. M. Marzano, Che cos'è la fiducia?, in Id. , Cosa fare delle nostre ferite? La fiducia e l'accettazione dell'altro, Erickson, Trento 2012, pp. 63-96.

2. Cf. E. Bianchi, L'umanità della fede, in E. Bianchi - L. Boella, Credere oggi, Il Margine, Trento 2012, pp. 15-25

3. Z. Bauman, La società della gratificazione istantanea in culture differenti : Europa e Nord America, «Concilium» 35 (1999), p. 613.

4. T. Radcliffe, Essere cristiani nel XXI secolo, Queriniana, Brescia 2011, p. 61

5.6.7.8 J. Ratzinger, Introduzione al cristianesimo. Lezioni sul Simboloapostolico, Queriniana, Brescia 201017, pp. 31-38

9. Cf. G. Ravasi, Il fiore del dialogo, in AA.VV. , Il cortile dei gentili, a cura di L. Mazas, Donzelli, Roma 2011, pp. 7-10.

10. J.B. Metz, L'incredulità come problema teologico, «Concilium» 1 (1965), pp. 72-92.

Indonesia

Istruzione e cure mediche

Gentilissimi benefattori, pace e bene!
Nelle foto qui presenti, trovate le immagini dell'asilo " MARY'S CHILDREN" che

è stato appena inaugurato in un grosso villaggio di campagna, "NAMO RAMBE", villaggio di poveri contadini: le loro case sono fatte in parte di legno e in parte di frasche e attorno si trova un piccolo appezzamento di terra.
Due anni fa mi chiesero di costruire una scuola elementare. Abbiamo iniziato i lavori e ora c'è l'aula per la prima elementare e la seconda.
Stiamo costruendo l'aula per la terza elementare, poi quella per la quarta infine, se il Signore me lo permetterò rimanendo ancora in vita, costruiremo un aula per la quinta e per la sesta elementare, perchè in Indonesia la Scuola Elementare ha una durata di 6 anni!
Spero, e prego, che tanti bravi collaboratori dal buon cuore, si facciano avanti per aiutare questi bambini poveri. Tramite questo scritto rinnovo a tutti i benefattori i miei più cordiali ringraziamenti e tante celesti benedizioni, ricordando nella preghiera ciascuno di loro e i loro cari defunti.

Vostro in Gesù,
Padre Ferdinando Severi

Bambini operati e riabilitati nel 2012

Invio le immagini dei bambini che nell'anno 2012. che hanno beneficiato degli interventi e sono stati riabilitati.

Africa - Malawi

Istruzione bambini di 38 scuole

Una nuova pagina è stata aperta il 16 giugno 2008 nella vita e storia della Parrocchia di S. Paolo, a Mzimba, Malawi (Diocesi Mzuzu), quando i Frati Minori Conventuali di Zambia sono arrivati per iniziare il loro servizio alla gente.
Siamo situati nelle 4 Provincie di Zambia: Northwestern, Copperbelt, Central e Lusaka. Secondo la territorialità della Chiesa siamo presenti in 3 diocesi: Solwezi, Ndola and Lusaka. La Provincia conta più di 100 frati. La Missione in Malawi è un modo di ringraziare il Signore per il dono dei frati missionari che ci hanno portato la fede in Zambia, incominciando dal Vescovo Mazzieri e i suoi compagni. Anche noi quindi vogliamo offrire del nostro meglio per servire la Chiesa in bisogno.

Malawi

E' un territorio dominato da un grande lago. Malawi confina con: Tanzania da nord, Mozambique da sud-ovest e Zambia da ovest. 90% della popolazione di Malawi vive nelle zone rurali come piccoli agricoltori. Piantano granturco, noci e tabacco.

L'importanza della scolarizzazione

I frati quando hanno preso in possesso la parrocchia, hanno ricevuto anche 38 scuole primarie da servire. In poco tempo si sono accorti che lo stato dell'educazione e le strutture delle scuole è nello stato deplorevole.
In Malawi ogni Diocesi cura le proprie scuole attraverso le parrocchie.
Nella nostra parrocchia delle 38 scuole si occupa fr. Abraham, (nella foto) il fratello religioso.
Il sistema scolastico in Malawi è seguente: dalla 1 alla 8 classe è la scuola primaria e poi ci sono 4 anni della secondaria. Non tutti possono proseguire per la scuola secondaria: sono poche e di solito sono private, quindi costano troppo per le tasche della gente. In Mzimba c'è soltanto 1 scuola secondaria del governo.
I giovani della zona, devono veramente lottare per poter essere accettati in quella secondaria.
Come risultato, maggior parte di loro non viene accettata. Questi sono quindi esposti a tutti i possibili pericoli della "crescente società": droga, prostituzione, matrimoni prematuri, singole madri …

Necessità di avere più scuole

Durante i nostri incontri con i cristiani e i loro capi, siamo stati implorati di occuparci di questo problema, così che si possa creare delle opportunità per i giovani come pure rialzare il livello di educazione (le scuole secondarie di Chiesa sono sempre di un livello più alto).

p. Linus.

Chile - Curicò

L'essenziale è invisibile agli occhi

Seguendo l'invito di Gesù e l'esempio di Francesco di andare di due in due per annunciare la pace, abbiamo scelto per la nostra attività missionaria...

Nei giorni di missione ci ha guidato il motto: "Rallegrati come Francesco, cammina con Gesù, viviamo in missione"

di Tullio Pastorelli
Missionario in Chile

Carissimi amici, familiari, gruppi missionari e frati come state? Spero tutti bene!
In primo luogo carissimi amici un abbraccio forte e un saluto a tutti con affetto e simpatia ricordando i tanti volti che porto nel cuore e ricordo con amicizia.
Sono passati tre anni dal terribile terremoto che ha fatto tremare metà del nostro paese e che ha lasciato una situazione disastrosa in diverse regioni del Cile.
Segni e ferite che ancor oggi si vedono passando per le strade di molti paesi e città e che fanno pensare a quei terribili momenti di paura, agitazione e dolore che tutti noi abbiamo vissuto.
Come vi dicevo, in altre lettere, i cileni sono un popolo di lavoratori e desiderano ricostruire e mettersi nuovamente in piedi rapidamente, ma le conseguenze lasciate dal sisma del 2010 sono state veramente grandi e terribili.

Avventura missionaria in Toltén

L'attività missionaria che abbiamo realizzato al sud del Cile, a Toltén (IX regione del paese con capitale Temuco), è stata possibile grazie a diverse persone generose italiane che hanno regalato tutto quello che era necessario (materiale didattico, per l'evangelizzazione, il materiale edilizio, per i giochi e per le varie attività ricreative, …) per la realizzazione della nostra attività. Grazie benefattori, Dio darà la giusta ricompensa, anzi ci darà cento volte tanto!
Il 2 febbraio, con un gruppo di giovani e diversi animatori (47 in tutto) delle nostre tre parrocchie francescane (Copaipó, Santiago e Curicó) siamo partiti per il sud del Cile per realizzare una missione giovanile.
Seguendo l'invito di Gesù e l'esempio di Francesco di andare di due in due per annunciare la pace abbiamo scelto per la nostra attività missionaria la parrocchia S. Antonio di Padova di tradizione francescana ora tenuta dai presbiteri diocesani in Toltén, ci sentivamo a casa e in un ambiente con tradizione francescana.
Dopo alcuni mesi di preparazione e formazione dei missionari vissuta nelle tre distinte città ci sia-

mo ritrovati a Toltén pieni di voglia di annunciare la bellezza e l'allegria di essere cristiani e con il desiderio di poter testimoniare la nostra fede agli abitanti di questo paese (5.000 abitanti in paese e altri 5.000 sparsi nella periferia e contando anche i numerosissimi piccoli masi sperduti nei campi e in montagna).

Annunciare-Testimoniare nell'Anno della Fede

Per questo alcuni missionari hanno camminato per le strade del paese e passando di porta in porta chiedevano alle varie famiglie visitate se volevano sostare un momento per una preghiera con loro, se desideravano una benedizione o semplicemente per condividere i loro problemi o angustie gioie e speranze.
Altri missionari erano indaffarati nel preparare pomeriggi di gioco e di formazione per i numerosi bambini.
Abbiamo organizzato con i vari gruppi giovanili del luogo canti, balli, poesie e con la convinzione che è possibile seguire Cristo anche con la energia spensierata e piena di forza della gioventù.
Non sono mancati nei dieci giorni di missione celebrazioni liturgiche profonde, momenti di preghiera intensi dove si ci poneva in comunicazione, in relazione in contatto con Dio e si affidava al Padre buono i sogni, progetti speranze e fatiche che noi missionari e fedeli di Toltén portavamo nel cuore.
Per finire i missionari hanno realizzato la costruzione di due casette e un miglioramento di casa, a famiglie bisognose e in condizioni di vita molto precarie.
Nei giorni di missione ci ha guidato il motto: "Rallegrati come Francesco, cammina con Gesù, viviamo in missione" e credo che questo tema è entrato nel cuore dei giovani missionari e nel cuore di molte persone del paese che abbiamo visitato in missione.
Molte sono le famiglie povere che vivono in Toltén e credo che tutti noi abbiamo sperimentato come la gioia vera abiti dentro di noi e non fuori, come la felicità si possa raggiungere e assaporare in pienezza non per le cose che abbiamo o che ci danno potere ma per i valori che guidano la nostra esistenza.
Valori semplici, essenziali, evangelici e francescani come la solidarietà, il servizio, la fraternità, il lavoro, il gioco, la preghiera e la formazione hanno riempito le nostre giornate e le nostre esistenze e ci siamo resi conto che l'essenziale nella vita è invisibile agli occhi e che si vede bene solo con gli occhi del cuore.
Sono convinto che tutti noi siamo tornati nelle nostre famiglie e realtà quotidiane ricordando i volti e le storie di molte persone povere che vivono nel campo (come da noi cent'anni fa) e si sforzano nel costruire una vita migliore più degna e più serena.
Tutti noi missionari di Toltén, ne sono certo, ricordiamo le lacrime negli occhi del signor Mario, del signor Jaun e della signora Sandra quando abbiamo benedetto la loro casetta in prefabbricato; come dimenticare poi i sorrisi dei bimbi durante le serate di ricreazione e formazione, è impossibile cancellare dalla nostra mente e dal nostro cuore i tanti sorrisi e gesti di ospitalità incontrati nei vari incontri di evangelizzazione del porta a porta.

Per questo un GRAZIE a tutti voi che mi state leggendo e che sempre ci pensate, ci volete bene e pregare per noi missionari sparsi nel mondo per amore di Cristo e per amare Cristo nei volti dei poveri e dei sofferenti.

Paz y bien a todos

Bolivia: *Il dono della missione*

La Missionaria Lucia, ritornata dalla Bolivia, ci apre il suo cuore: esperienze, emozioni, ricordi vissuti con lo stupore di chi sa che tutto è dono, e che ogni persona incontrata arricchisce la propria esistenza.

Ciao a tutti, mi chiamo Lucia (nella foto) e sono Missionaria dell'Immacolata P. Kolbe. Sono stata in Bolivia, esattamente da Montero, dove siamo presenti da circa vent'anni, impegnate in un servizio di evangelizzazione e di promozione umana.
Ringrazio con voi il Signore del dono della missione, e per aver avuto la grazia di poter condividere con questi nostri fratelli "lontani" la gioia della fede e non solo…
Arrivata in Bolivia mi sono messa in ascolto per conoscere meglio la cultura, le persone e il folclore tipico del popolo boliviano. Questo tempo mi ha aiutato ad entrare nella storia di un Paese. Ho compreso la generosità del popolo di Bolivia, avendo avuto il dono di vivere diverse esperienze di condivisione, annuncio, formazione, catechesi ma anche momenti di festa e di fraternità.
Ho incontrato tanta gente, ho sperimentato la tristezza e il dolore di questi fratelli ma anche la gioia, quella autentica di chi sa che tutto ciò che si riceve è dono dell'amore di Dio e quindi sa gioire delle piccole cose di ogni giorno.
È superfluo ricordarvi che la povertà in Bolivia è ancora una terribile realtà per gran parte della gente, molte famiglie sono costrette a vivere nella miseria, una delle cause è la mancanza di lavoro; per motivi politici e sociali, infatti, sono in pochi a godere di questo fondamentale diritto. La conseguenza di tale disagio crea una grossa piaga sociale e morale nel Paese, molti uomini e giovani sono demotivati e con molta facilità trovano rifugio nell'alcool, nella droga o nella prostituzione, mentre molti bambini non godono del diritto di andare a scuola perché i loro genitori (quando li hanno) non hanno la possibilità di pagare la retta scolastica.
Nonostante questi gravi problemi esistenziali, la gente continua ad avere tanta pazienza e fiducia, tante volte è stato davvero disarmante sentire la serenità e soprattutto la fede incrollabile di alcune mamme di fronte a situazioni che per me non avevano via d'uscita e… sentire da loro la certezza che il Signore, l'Immacolata non li avrebbero abbandonati.

Vita nei Barrios
Molte persone non hanno ricevuto i Sacramenti, e tanti, anche giovani, non sanno leggere né scrivere. C'erano anche tanti bambini, li incontravamo per strada a tutte le ore intenti a giocare; la scuola è a molti chilometri di distanza dal barrio e in ogni caso non avrebbero la possibilità di andarci a causa della povertà delle loro famiglie.
Nonostante questa triste realtà che ho conosciuto e, in parte, condiviso, sono tornata in Italia contenta di essere ciò che sono: con la mia storia, i miei limiti e doni e, soprattutto, grata al Signore e alla mia famiglia per tutto ciò che con tanto amore ho ricevuto.
Al termine di questa ricca esperienza missionaria, posso dire che tra me e il popolo boliviano si è verificato uno scambio di doni perché mentre davo ricevevo… e questo tesoro non ho potuto rifiutarlo, come il bicchiere d'acqua innegabile quando si visita una casa anche se poverissima, in quanto è tipico del popolo boliviano la cordialità, l'accoglienza e la condivisione.
Sono davvero contenta di aver condiviso un tratto del mio cammino, un pezzo della mia vita con questi nostri fratelli.
Auguro a ciascuno di poter sperimentare nella vita la gioia che si prova donando un "pezzetto" di sé attraverso le piccole cose o i piccoli gesti della vita quotidiana, vi assicuro che quel pezzetto il Signore lo rende eterno come il suo Amore.

Lucia Corcella,
Missionaria dell'Immacolata P. Kolbe

"La via del cuore" per la missione

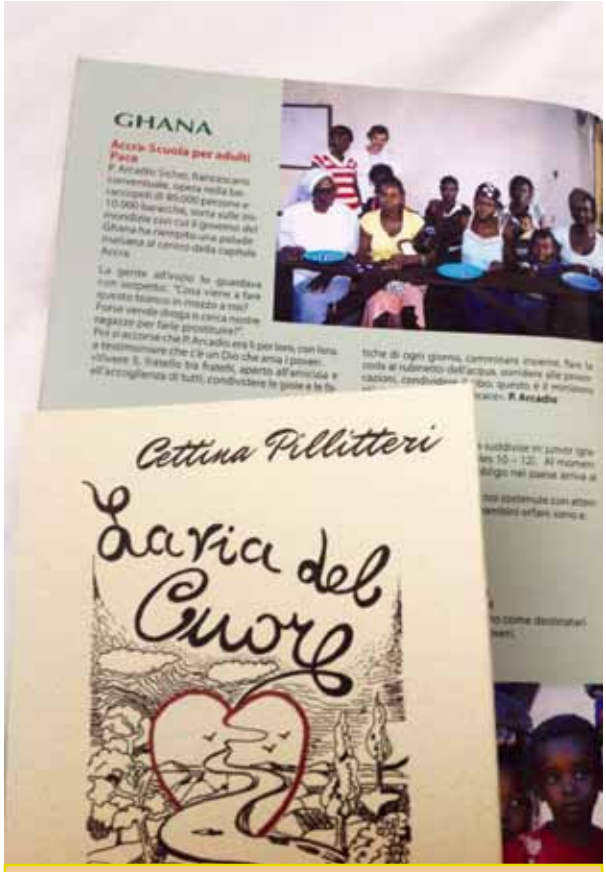
Presentato a Caivano (NA), il libro di poesie "La via del cuore, di Cettina Pellitteri. Il ricavato è destinato alle Missioni Francescane per i bambini dell'Africa

"Poesia, come il respiro della libertà, come il volo di un gabbiano, sulle onde del mare, come acqua di sorgente che disseta l'anima.
E poesia che urla dentro, carezza il pensiero, svela segreti che solo il cuore conosce.
Nei versi di Cettina Pillitteri, c'è un fiume in piena, un terremoto di emozioni, un deserto di solitudine, un possente anelito d'amore." (Tina Piccolo)

di Giuseppe Nappa

Il 21 marzo, presso la Biblioteca comunale di Caivano (Na), si è tenuta la presentazione del libro "La via del cuore".
Un bellissimo volume con grafiche che lo armonizzano, scritto dalla poetessa e collaboratrice di Eventi per "Miss Italia in Campania", Cettina Pillitteri, che si avvale della partecipazione delle liriche della poetessa internazionale Tina Piccolo, come è riportato sulla stessa copertina.
Il libro è composto da racconti dallo sfondo umano e sociale e liriche in lingua e in napoletano, inoltre, sono pubblicate dieci delle più famose liriche della Piccolo.
L'evento è stato presentato dal ben noto Erennio De Vita, già presentatore ufficiale di "Miss Italia in Campania", dinamico e bravissimo.
Relatori della presentazione sono stati la stessa Tina Piccolo, poetessa e critico d'arte; il Padre Gianbattista Buonamano, responsabile delle missioni francescane nel mondo che ha illustrato la missione in Ghana e come che tutto il ricavato del libro, secondo l'idea della poetessa Cettina, sarà devoluto per tale missione; Giuseppe Nappa, giornalista e conduttore di "Occhio all'artista"; Giuseppe Bianco scrittore e responsabile della casa editrice che ha pubblicato il libro della Pillitteri; e poi il giornalista e scrittore Antonio Trillicoso, già affermato per i suoi libri contro la violenza e la malavita, tra cui "Io Casalese".
Il fine della presentazione è stato appunto quel-

lo di offrire il ricavato delle vendite alle Missioni Francescane per i bambini dell'Africa malati e denutriti.
Un bellissimo evento, che ha un fine nobile, ha detto la poetessa Tina Piccolo, il ricavato delle vendite va offerto alle Missioni Francescane per i bambini dell'Africa malati e denutriti.
Le liriche declamate dall'autrice e da Tina Piccolo. Nel libro sono pubblicate dieci delle più famose liriche della Piccolo.
Un evento così, per i poveri, piacerebbe certamente al nostro Papa, prendiamo insegnamento dall'umile e grande Pontefice.
Belle foto di manifestazioni imprtanti sono riportate nel volume così gradevole e coinvolgente.
A chiudere la serata sono state le declamazioni di liriche da parte delle poetesse Tina Piccolo, Rosaria Cerino e Cettina Pillitteri.



di Cettina Pillitteri, Prefazione di Tina Piccolo,
Albus Edizioni, www.albusedizioni.it
Pagg. 68, ISBN 978-88-96099-78-0; € 8,90

NAPULE CCHIU' BELLA

Quann se fa' iuorno e se scetano 'e ccriature
'o cielo se schiarisce e nun fa' cchiu' paura,
cantano ll'aucielle, se sente 'a voce 'e mamma,
'e parulane passano e 'a ggente ca te chiama
Napule è accussì, tene l'ardore 'ncuollo,
s'abbraccia 'o sole e dice "tu si ca si cchiu' bello"
'O sole, o' viento, 'e tronole e chiove chiove assai,
o' napulitano va' e nu se ferma maie.
Int' 'e vicule cchiu' stritte 'e sta città contenta
se sente addore 'e sarza e a' gente nun s'allamenta
correno e' ccriature e diceno "mammà"
doppo Napule, e' sfogliatelle,
si 'a cosa cchiu' sapurita ca 'nce sta'.
'O core scuro scuro pe' lloro è na pazziella
s'abbracciano sta croce e penzano,
"dimane sarrà cchiu' bello"
a ggente accussì dice,
ca Napule è malamente assai,
però quanno 'nce veneno, nun se ne vanno maie.
'O bbuono e o' malamente a bracce aperte
'e 'ccoglie.
Pecchè 'a gente 'e Napule so' ricche
ma senza portafoglie.

Cettina Pellitteri

foto sotto, da destra; Erennio De Vita, Tina Piccolo, Cettina, P. Gbattista

Frati martiri
Una storia francescana nel racconto del terzo compagno

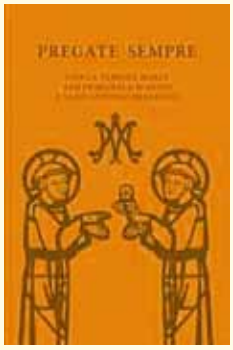
di Jarek Wysoczanski - Alberto Friso

Ricostruzione della vicenda dei martiri di Pariacoto, Perù 1991: l'uccisione di Miguel Tomaszek e Zbigniew Strzalkowski, frati conventuali polacchi di 31 e 33 anni, missionari a Pariacoto, sulle Ande peruviane.
Ma chi erano Miguel e Zbigniew, oggi riconosciuti «servi di Dio» e di cui è in corso il processo di beatificazione? Come sono arrivati a donare la vita per Gesù? A distanza di vent'anni dall'eccidio ne parla l'unico superstite, che con loro ha condiviso gli anni della formazione e della missione.

Ed Messaggero Padova, ISBN: 978-88-250-1354-2 pp. 232, € 16,00

Pregate sempre con la Vergine Maria, san Francesco d'Assisi e sant'Antonio di Padova

di Alberto Vela (a cura)



Un libro per chi ha deciso di dedicarsi seriamente all'orazione. Contiene una sintesi del catechismo e le più belle preghiere della tradizione cristiana tra cui varie forme di rosario meditato, di via crucis, novene alla Madonna, per il Natale, agli angeli, a san Francesco, a santa Chiara, al beato Giovanni PaoloII… Lo stile è fortemente francescano e antoniano: C'è anche un «pellegrinaggio spirituale» alla sua Basilica in Padova. Non mancano infine un aiuto per vivere il sacramento della Riconciliazione... Contiene belissime immaginidici,

Ed Messaggero Padova, pp. 544, ISBN: 978-88-250-3322-9, euro 12,50

Presi per mano

di Rosanna Virgili

La Virgili, biblista, in questo piccolo portico di quadri narrativi l'autrice, con eleganza e sapienza, ha ritratto Gesù nel suo ruolo di educatore. Prima di iniziare a "educare" gli altri, Egli ha frequentato la scuola della vita, impiegando molti anni nell'"accademia", preziosa e insostituibile, di Nazaret. Emerge allora una verità profonda: «Nessuno – nemmeno il Figlio di Dio! – pretende di insegnare alcunché senza prima aver ascoltato, imparato, ricevuto una eredità di parole e di valori dagli adulti».

Edizioni dell'Immacolata, ISBN: 978-88-86369-96-1, Pgg. 80 - Euro 8,00

Una spada ti attraverserà la vita
Maria e la Parola: una riflessione in chiave biblica ed ecumenica

di Giacomo Morandi – Lidia Maggi – Carlo Dallari – Anna Maria Calzolaro

Maria e la Parola: un binomio che apre tante strade per l'approfondimento e la riflessione. Questo libro ne percorre una con l'intento di condurre il lettore a incontrare il volto amico e dialogico di Dio e a fare esperienza della forza creatrice e vivificante della sua Parola.
Parola che è dono e rivelazione: come si evince dall'esperienza di Israele. Parola che si fa carne nel grembo di Maria e che attraverserà la sua vita, coinvolgendola pienamente e totalmente nella missione e nel destino del Figlio. Parola che per tutti i credenti in Cristo è spazio di incontro e di dialogo. Parola che anche in noi, come in Maria, può diventare sorgente di vita.
Con le parole di papa Benedetto XVI ci auguriamo che: «Contemplando nella Madre di Dio un'esistenza totalmente modellata dalla Parola, ci scopriamo anche noi chiamati ad entrare nel mistero della fede, mediante la quale Cristo viene a dimorare nella nostra vita» (Esortazione apostolica postsinodale, Verbum Domini, 28).pertura e la chiusura dell'anno della fede."

Edizioni dell'Immacolata, ISBN: 978-88-86369-93-0, Pgg. 88 - Euro 8.00 (Rilegato)

Francesco. Un Papa dalla fine del mondo - La persona, le idee, lo stile

di Valente Gianni

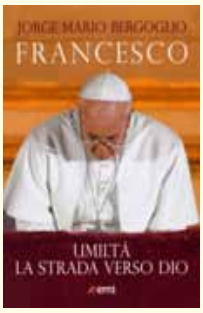
Chi è questo papa venuto «dalla fine del mondo»? L'arcivescovo di Buenos Aires, gesuita, è conosciuto in Argentina per la sua sensibilità pastorale, il suo stile semplice di vita, l'attenzione ai poveri e alle questioni sociali. Il libro di Gianni Valente ci introduce nel passato e nell'animo del nuovo vescovo di Roma, che non a caso ha scelto di chiamarsi «Francesco».

Gianni Valente, giornalista dell'Agenzia Fides ed esperto di questioni religiose, ha lavorato per il mensile 30 Giorni. È autore di diversi libri, tra cui Ratzinger professore e Ratzinger al Vaticano II (edizioni San Paolo).

Ed EMI, EAN 9788830721210, pp 64,Euro 5,00

Umiltà, la strada verso Dio

Bergoglio Jorge Mario - Papa Francesco



Una meditazione teologica che mira all'edificazione dello spirito di comunione – nelle comunità religiose e in qualsiasi comunità cristiana. Per essere edificatori dell'unità occorre passare attraverso una profonda capacità di autoesame, fino a sapersi «autoaccusare».

L'autore appare particolarmente preoccupato di sradicare la mormorazione e la maldicenza che spesso mina gli ambienti ecclesiali.

Questa riflessione del card. Bergoglio è il commento ad alcuni scritti sull'argomento di Doroteo di Gaza, un Padre della chiesa del VI secolo, testi che vengono riportati nel volume stesso.

Ed. EMI, cod. 2136-4, pagg. 64, euro 6,90

Guarire dalla corruzione

Bergoglio Jorge Mario - Papa Francesco

La corruzione è una mala pianta che ha invaso la politica, l'economia, la società, e che minaccia anche la chiesa. Il tema non è trattato dal punto di vista economico o sociologico bensì scendendo alla radice: il cuore umano, che si attacca a quello che crede essere il suo tesoro. È lì che si annida il cancro della corruzione, che è qualcosa di diverso dal peccato, tanto che l'autore invita il lettore a una «scelta» di fondo: «Peccatore, sì. Corrotto, no!». Dalla corruzione è necessario guarire. Ed è un cammino faticoso, dove persino la parola profetica stenta a far breccia.

Postfazione di Pietro Grasso, Presidente del Senato della Repubblica Italiana.

Ed. EMI, cod. 2137-1, pagg. 64, euro 6,90

■ *Film da vedere*

Un giorno devi andare

di Giorgio Diritti, 2013

Contenuti: Nella splendida riserva naturale dell'Amazzonia, la giovane protagonista di questo film ritrova se stessa e il senso della sua vita, dopo una serie di dolorose vicende familiari, prendendosi cura dei bambini indios

Parole chiave: amazzonia - bambini - educazione - evangelizzazione - famiglia - indios - Gesù -
lavoro - natura - solidarietà - suore

Edizioni Paoline

27ª

Assemblea Nazionale Missionaria Francescana

Formazione alla Missione nell'Anno della Fede

Roma - Seraphicum

29 agosto -1 settembre 2013

"Ciò che abbiamo udito lo annunziamo"

"Accogliere e testimoniare il Vangelo"

Relatore: Carmelo Dotolo, laico, docente facoltà Urbaniana - Roma

"I nuovi evangelizzatori sono chiamati a camminare per primi in questa Via che è Cristo, per far conoscere agli altri la bellezza del Vangelo che dona la vita. È su questa Via non si cammina mai da soli, ma in compagnia: un'esperienza di comunione e di fraternità che viene offerta a quanti incontriamo, per partecipare loro la nostra esperienza di Cristo e della sua Chiesa. Così, la testimonianza unita all'annuncio può aprire il cuore di quanti sono in ricerca della verità, affinché possano approdare al senso della propria vita"

*L'**Assemblea si rivolge** a religiosi e laici, ai lettori della rivista, ai benefattori, ai sostenitori di progetti/adozioni, a quanti vogliono conoscere il mondo della missione o approfondire la dimensione missionaria della vita cristiana.*

*Per **informazione e iscrizione** puoi rivolgerti a:*
Centro Nazionale Missionario Francescano P.le Ss Pietro e Paolo 8, 00144 Roma,
Tel e Fax: 06.9575214; centrmis@libero.it

I Frati Minori Conventuali, le Suore Francescane Missionarie di Assisi, i gruppi missionari